

LE PREVISIONI ECONOMICHE PER IL FVG

(ottobre 2021)

La crescita per il 2021 del **Pil** del FVG, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia, ad ottobre è stata rivista in ulteriore rialzo, +6,2%, 0,4 punti in più rispetto alle stime di luglio e 1 punto in più rispetto ad aprile.

La revisione è dovuta all'impatto più contenuto della variante Delta del Covid e dall'efficacia e celerità della campagna vaccinale che ha reso possibile l'allentamento delle misure di contenimento del virus, migliorando il clima di fiducia e riverberandosi sulle decisioni di consumo e di investimento.

A partire dal 2022 inizieranno a dispiegarsi a pieno gli effetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che contribuiranno a consolidare la ripresa, con una previsione di aumento del Pil per il prossimo anno del 3,4% e del 2,6% nel 2023, ritmi elevati se valutati in prospettiva storica.

Il recupero del livello pre-crisi del Pil regionale si avrebbe a metà del prossimo anno.

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2019	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	0,2	-9,3	6,2	3,4	2,6
Spesa per consumi delle famiglie	0,7	-13,4	3,9	4,5	3,2
Investimenti fissi lordi	1,3	-8,1	16,7	7,8	6,9
Tasso di disoccupazione	6,1	5,8	6,1	6,6	6,4

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Prometeia – ottobre 2021

I **consumi delle famiglie**, dopo il pesante crollo registrato nel 2020 (-13,4%), hanno mostrato una dinamica positiva a partire dal secondo trimestre del 2021 a seguito delle riaperture e segnato una ulteriore spinta nei mesi estivi grazie alle performance incoraggianti della stagione turistica. L'anno in corso dovrebbe chiudersi con una crescita del 3,9% e una lieve accelerazione è prevista nel 2022, +4,5%, beneficiando di un recupero più marcato dei flussi turistici internazionali.

La propensione al risparmio, in larga misura forzata a causa delle restrizioni anti-Covid, si è attenuata nel corso dell'anno in corso, liberando risorse per la spesa, anche se è probabile che rimanga al momento più elevata del passato per le mutate abitudini di lavoro e di consumo maturate durante la pandemia e per l'orientamento prudentiale delle famiglie.

Gli **investimenti** sono la componente più forte della domanda interna e il vero motore della ripresa. Sono previsti aumentare del 16,7% nel 2021 e del 7,8% nel 2022. Il recupero, iniziato già nella seconda parte del 2020, ha accelerato nella prima metà del 2021 portandosi oltre i livelli registrati prima della pandemia. Il contributo maggiore è venuto dagli investimenti in costruzioni, spinti dagli incentivi sulle ristrutturazioni e dagli investimenti pubblici, oltre che per le condizioni distese nell'accesso al credito.

Le **esportazioni** dovrebbero risalire del 15,5% nel 2021 e di un ulteriore 6,8% nel 2022 per effetto della ripresa del commercio mondiale, della rapida riattivazione delle catene globali del valore e degli investimenti delle imprese.

L'**occupazione**, che lo scorso anno aveva tenuto in FVG grazie anche al massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni, che il Governo aveva messo a disposizione in deroga alle regole che definiscono lo strumento ed estendendone l'accesso alla totalità di imprese e a quasi tutte le tipologie di lavoratori dipendenti, e al blocco dei licenziamenti, è stimata in leggera crescita. Il **tasso di disoccupazione**, sceso nel 2020 rispetto al 2019 a seguito della contrazione dei disoccupati dipesa dal calo della ricerca attiva di lavoro dovuta anche alle restrizioni alla mobilità, è previsto in risalita nel 2021, 6,1%, perché le buone prospettive economiche hanno indotto più persone a cercare un impiego.

Nel complesso l'attività industriale in regione è attesa aumentare del 9,9% nel 2021, in termini di **valore aggiunto**. Ancora più sostenuto dovrebbe essere il rimbalzo del comparto delle costruzioni, +20,3%, mentre per il settore dei servizi la ripresa è più in ritardo, segnando un aumento del 4% annuo nel biennio 21/22 ed un recupero dei livelli pre-crisi solo a fine del prossimo anno.

Fattori di freno che potrebbero costituire un **rischio al ribasso** della previsione sono i ritardi e le carenze nelle filiere internazionali di fornitura, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che pesano sui costi di produzione del manifatturiero, soprattutto se diventasse strutturale anziché di natura temporanea. La spinta inflazionistica che si avrebbe poi con l'aumento dei prezzi, porterebbe ad un prematuro rialzo dei tassi con effetti indesiderati sulla spesa di famiglie e imprese e sul costo del debito pubblico. La piena efficacia del PNRR, infine, richiede il pieno rispetto dei tempi e delle modalità di realizzazione degli investimenti e delle riforme in programma.